

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato Italiano lire 32, per un sonnacchio lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Scol di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Giornale di Udine* in Mercato vecchio

di deposito al cambio — valute P. Masciari N. 938 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuari giudiziari esiste un contratto speciale.

## IL CONGRESSO AGRARIO nell'esposizione del 1868.

I Congressi e concorsi agrari erano quelli che davano un tempo il maggior moto alla Associazione agraria, perché portavano l'azione di essa sulle località. È naturale quindi, che tali Congressi e concorsi si riprendano. Ma quello del 1868 dovrà aver una maggiore solennità, e fors'anco una maggiore durata.

È da sperarsi, che in tale occasione noi non siamo in famiglia, ma ci troviamo avere il concorso di tutta la *Marca orientale* del Regno non soltanto, ma anche di molta parte dell'Italia. Negli ultimi anni l'Associazione agraria Lombarda, e l'italiana che aveva sede a Torino, si davano un gran moto, e si avevano ogni anno Congressi ed esposizioni, che iniziarono in ogni Provincia studi e progressi utilissimi.

Noi che abbiamo assistito a tali radunanze a Milano, a Cremona, a Brescia, a Modena, a Pavia ecc., abbiamo potuto scorgere, che per esse in ognuna di queste città si portava un grande movimento e si avvantaggia d'assai la mutua istruzione de' nostri possidenti e coltivatori. In tali radunanze però abbiamo potuto ricordare con onore la Società Friulana; sicchè c'importa molto di mostrare ai nostri ospiti che meritavamo la buona opinione che si aveva fuori di noi.

In tale occasione il Congresso, forse sarebbe conveniente che si protraesse ad una intera settimana, invece che a tre soli giorni, e ciò per lasciar luogo ad una discussione sulle condizioni agrarie ed economiche della *Regione orientale*.

Occorrerà di fare un programma, il quale comprenda il più largamente possibile gli studi sopra questa Regione, distinguendo le quattro zone nelle quali si può suddividere; cioè la *zona alpina* dalla valle di Brenta alla valle del Vippacco, la *zona delle colline* tanto svariata ne' suoi accidenti, la *zona della pianura*, e la *zona submarina*, la quale è degna di particolare attenzione al pari della montagna. La superiore e l'inferiore contengono in sè gli elementi d'una trasformazione generale della nostra industria; ma bisogna che per queste due zone s'intraprendano degli studi molti seri e comprensivi, i quali sieno principio alle ulteriori applicazioni.

Colla unione dell'Italia in un grande Stato, colla necessità di formarsi i criterii della nuova

economia nazionale, condizionata dai mezzi dall'Italia posseduti e dalla posizione relativa del nostro paese rispetto agli altri, col bisogno urgente che c'è di trattare l'agricoltura dal punto di vista commerciale, si deve preparare una trasformazione della nostra economia agricola. Perciò sarà bene, che si faccia un programma di concorsi e di studi, il quale comprenda una serie di nuovi quesiti, perché arrechino al Congresso delle memorie e mettano così la base ad una larga discussione.

Non sarà male neumeno, se prima di coordinare tali quesiti, il Comitato che ne avrà l'incarico, faccia un punto interrogativo a tutti i soci, ed agronomi, affinché ognuno presenti i quesiti ch'ei crede opportuno di mettere allo studio.

Così ci potrà essere da scegliere tra i molti, e farne una bella lista, nella sicurezza che, se anche a tutti non verrà immediata e completa la risposta, essa verrà dappoi come frutto d'un seme gettato adesso.

Noi abbiamo detto, che c'importa di prolungare ad una settimana le discussioni del Congresso, non soltanto perché avremo un maggior numero di ospiti, ma perché tra questi ce ne saranno di distinti, il cui soggiorno sarà desiderabile si prolunghi tra noi, affinché rimanga qualche traccia della loro visita in essi e ne' nostri.

Di più, bisognerà questa volta che il Congresso agrario prenda un poco il carattere scientifico anche perché si abbia di che intrattenere la Società de' naturalisti, se tra noi venisse, e perché col 1868 comincierebbe quasi la nuova era della nostra ridestata e libera attività. Fino ad un certo punto la politica era stata negli ultimi anni una distruzione ai nostri studi economici ed agrari; ma ora bisogna ch'essi tornino ad essere una occupazione generale. L'indipendenza, libertà ed unità della patria deve avere una corrispondenza nell'attività locale. Per dare poi a questa la spinta conviene servirsi di tutti i mezzi atti ad imprimerle a moto alle menti. La nostra Esposizione ed il nostro Congresso saranno di certo uno di questi.

Il *Times*, ha, sui fatti nostri, un articolo di fondo, del quale, fedeli al nostro sistema di recare a notizia del pubblico italiano i giudizi anche severi dei più autore-

voli organi dell'opinione europea, riportiamo i brani che seguono:

Il barone Ricasoli e tutti i suoi colleghi chiesero al re la licenza di andarsene, e l'hanno ottenuta. La nave dello Stato, della quale il *Barone di ferro* era il pilota, ha naufragato nel mezzo d'un'apparente bonaccia: l'elezione del Presidente della nuova Camera fu decisa in favore del candidato ministeriale, Mari, e contro il capo dell'Opposizione, Crispi, da una maggiorità di 195 su 142. I quattro vice-presidenti, i due questori, e cinque degli otto segretari, forniti tutti assieme l'ufficio presidenziale, vennero del pari eletti dalla maggioranza; rappresentando così un trionfo ministeriale che non ha riscontro, sia nell'italiano che nel piemontese Parlamento. Una vittoria ancor più significativa fu riportata dal Governo nel voto concernente il *Bilancio provvisorio*: misura eccezionale ch'è sgraziatamente divenuta quasi la regola in Italia; in virtù della quale discrezionali poteri sono conseriti ai ministri per tre mesi. In quest'ultima risoluzione i voti a pro del Governo furono 275 e soli 26 contro; l'Opposizione essendo, senz'altro, stata influenzata dalle parole di Crispi che dichiarò necessario lo spediente nelle presenti congiunture. Ma con tutto il vento in poppa, ed il mare per sé, il Barone trovò il suo posto insostenibile...

La caduta di Ricasoli, comecchè inevitabile, va considerata per una calamità, rispetto all'Italia, per quanto più destri ne possano essere i successori. Si danno mali più funesti ad un-paese, più funesti della guerra o della rivoluzione. Più disastrosa d'una qualsiasi guerra e una pace armata della quale non sai vedere la fine. Più fatale d'una qualsiasi rivoluzione è un'indefinita legale anarchia, un perpetuo interregno di crisi ministeriali e di parlamentari dissoluzioni, un interminabile aggiornamento di tutte le vitali questioni; l'accasciamento di tutti i doveri, di tutte le responsabilità, che fanno del Governo un prezzo giuoco alla palla tra l'inerzia legislativa e l'amministrativa impotenza. Se l'Italia potesse barcheggiare alla larga da tutte le complicazioni forastiere, il mondo potrebbe, allora, chiudere gli occhi innanzi al disordinato periodo, che nell'opinione di molti, rapidamente e inevitabilmente le si prepara.

La sessione parlamentare comincia in Italia nel mese di novembre; e non ha forza umana che valga a prolungarla al di là del giugno o del luglio. L'ultimo ministro per le finanze, De Pretis, erasi obbligato di presen-

tare il bilancio per 1868 prima di luglio; ma la sua promessa non obbliga, naturalmente, il suo successore. Il nuovo Gabinetto non potrà essere in grado di affacciarsi al Parlamento senza una qualche settimana di preparativi; o l'aprile andrà scimpato, come andarono sciupati il febbraio ed il marzo.

Quand'anche si riuscisse a metter fuora un nuovo schema finanziario ed ecclesiastico, egli è più che dubioso, ch'esso riesca ad attraversare i varj stadi parlamentari nelle due Camere. Tutto anzi ci fa temere che la presente sessione vada irreparabilmente perduta; ed un altro anno aggiunto ai molti, nel corso dei quali la Costituzione è rimasta, in Italia, *lettera morta*; e il Parlamento trascurando il proprio dovere, ha impedito al Governo del Re di faro il suo!

A qualsivoglia uomo di Stato re Vittorio Emanuele possa affidare l'ufficio di formare una nuova amministrazione, tutto ciò che s'abbia l'apparenza di governo un po' regolare si troverà circondato da gravi difficoltà. Le speranze che, coll'annessione della Venezia, il ciclo delle rivoluzioni si sarebbe chiuso in Italia, hanno pur troppo un ben lieve fondamento. Il Papa è tuttavia in Roma, ed il *partito d'azione* se ne giova come di un plausibile pretesto a metterla in iscompiglio. La pace che Ricasoli sperava di stabilire tra il Clero e il popolo è stata riconosciuta impraticabile; e noi possiamo preparare a vederla caigliata in una guerra ad oltranza. A quest'ora, un manifesto ai Romani, firmato dal *Centro rivoluzionale*, sotto gli auspici di Garibaldi, è stato pubblicato in Roma, col quale si eccitano i Romani e tuttaquanta l'Italia a romperla colla politica di aspettazione si caldamente raccomandata dal Governo del Re. I tempi si stanno maturando in Italia per alcunché di più grave che per avventura non sia una parlamentare controversia o la demolizione d'un Ministero. Eppure, lo ripetiamo, havvi appena un moto rivoluzionario, a cui l'Italia possa abbandonarsi, che non la ponga in immediata collisione co' suoi vicini. La rendita italiana si trova in gran parte in mano di capitalisti francesi; e la sovranità del Papa, sia temporale che spirituale, sotto il protettorato francese. Ora fate che se ne offra l'occasione, e le tante ripulse e mortificazioni che la Francia ha dovuto finora pigliarsi dalla Prussia, verrebbero ben presto fatte espiare all'alleanzo, relativamente meno forte, della Prussia.

Uffizio e divisione di esso — Norme sul retto uso dei pronomi di persona e di cosa — Speciali avvertenze sui pronomi congiuntivi.

8. Verbo — semplice — attributivo — Accidenti del verbo — Modo — Tempio — Numero — Persona — Coniugazione — Regole ed esercizi per bene coniugare i verbi — Suddivisione del verbo attributivo — Transitivo — Forma attiva — passiva — Regole per trasmutare un verbo attivo in passivo — Verbo intransitivo — riflesso — Verbi irregolari — diettivi — impersonali — Avvertenze sopra di essi — Norme particolari sull'uso dei partecipi — dei gerundi — dell'infinito — Concordanza del verbo col soggetto — Vario reggimento dei verbi. 9. Preposizione — Specie di essa — Uso delle preposizioni — Doppio ufficio di alcuno delle medesime — Considerazioni pratiche sul diverso reggimento delle preposizioni. 10. Avverbio — Uffizio e divisione — Avvertenze sulle proprietà degli avverbi e dei modi avverbiali. 11. Coniugazione — Vario suo specie — Norme intorno al vario reggimento delle coniugazioni rispetto ai modi del verbo. 12. Interiezione — Vario specie e vario uso di esse. 13. Sintassi e costruzione — Regole per la costruzione regolare — Osservazioni sulla costruzione irregolare — Principali figure grammaticali — Del conveniente uso delle medesime. 14. Ortografia — Varii segni che si adoperano nella scrittura — Regole sulle parole derivate — composte — Sul modo di dividere le parole in sillabe — di apostrofarle — di accen-

## APPENDICE

### CORSO DI LEZIONI LIBERE PER ASPIRANTI ED ADDETTI all'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

(contin., vedi num. 84.)

Programmi per gli esami de' maestri e delle maestre delle scuole primarie.

Programma di religione.

(I. II. e III anno di corso).

Catechismo della diocesi, e storia del vecchio e del nuovo testamento nel libro approvato per testo — Metodo per catechizzare i fanciulli.

Programma di morale.

(I anno).

Definizione e divisione della scienza morale. — Della libertà: natura; concetto e dimostrazione di essa. Della legge suprema dell'uomo: riconosci colle parole e colle opere la verità che ti è manifestata dalla ragione. — Dovere universale, derivante da questa legge, di comportarsi verso ciascun che secondo che richiede la natura e la dignità di esso, quale

è conosciuta dalla ragione. — Doveri verso Dio — Doveri verso la natura umana considerata in noi stessi e negli altri uomini: ossia 1. Doveri verso di noi — riguardo al corpo — riguardo all'intelligenza — riguardo alla volontà. 2. Doveri verso il prossimo — verso i genitori — i fratelli — i superiori — gli amici — i nemici.

(II anno).

L'abito di adempiere il dovere dice si *città*. — L'abito di trasgredirlo dice si *ciò*. Delle quattro virtù cardinali: 1. Prudenza — Cognizione di sé stesso, sotto il rispetto intellettuale e morale — Durezza — Applicazione — Cultura della memoria — Sollecitudine di acquistare le cognizioni e l'attitudine richieste alla propria professione od impiego. 2. Giustizia — Del rispetto alla vita altrui — all'onore altrui — alle sostanze altrui — Dovere di riparazione dei danni cagionati — Della beneficenza — Delle opere benefiche che si possono praticare nelle varie condizioni sociali. 3. Temperanza — Osservanza dell'ordine nelle azioni e nella condotta della vita — la sobrietà — la modestia — la diligenza — vizi contrari — descrizione delle loro tristi conseguenze. 4. Fortezza — magnanimità — pazienza — perseveranza — dovere di educare ed invigorire la volontà — superbia — avvilimento — debolezza — ed inestranza nel volere — tristi conseguenze — vita inutile ed infelice dell'uomo che non seppe proporsi e

volere costantemente uno scopo della propria vita — Appendice sui doveri di urbanità.

(III anno)

Diritti e doveri dei cittadini.

Lo stato di società è naturale e necessario all'uomo — Della famiglia — Della società civile — Della Monarchia rappresentativa — Del Re e de' suoi ministri — Del Senato e della Camera eletta — Diritti civili e politici riconosciuti dallo Statuto del regno d'Italia.

Programma per l'esame sulla lingua italiana e le regole del comporre.

(I anno)

Grammatica.

1. Definizione e partizione della grammatica. 2. Principali avvertenze intorno alla retta pronunzia — Particolari sui vizi in che si cade nella propria provincia. 3. Proposizione — Soggetto — Verbo — Attributo — Complemento — Nozioni sul periodo. 4. Nome — Sue varie specie — Nomi alterati — Regole sulla formazione di essi — Nomi difettivi e irregolari — Genero e numero dei nomi — Regole. 5. Articolo — Suo ufficio — Articolo determinativo e indeterminativo — Uso degli articoli. 6. Aggettivo — Varie specie di esso — Gradi degli aggettivi qualificativi — Regole per formare i gradi — Alterazione degli aggettivi qualificativi — Suddivisione degli aggettivi indicativi — Considerazioni dell'aggettivo con uno o più nomi. 7. Pronome —

## ITALIA

**Firenze.** Da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia* togliamo quanto segue: Io credo che in ultima analisi S. M. finirà col chiamare presso di sé il rappresentante di Cossato, e tenterà di ottenere da esso qualche disincento nei rigori del suo severissimo programma di riforma.

Ma se il Sella rimarrà insassibile, il Re da buon Italiano, da eccellente patriota, cederà e incomincierà dal sottostare egli pure ai dati sacrifici che sarebbero per esigere Quintino Sella, se dovesse assumere la presidenza del Consiglio dei ministri col portafogli della finanza.

Il Sella vuole la abolizione della tassa sulla ricchezza mobile, di cui era fautore ardente dopo il suo ritorno dall'Inghilterra, ma che adesso vede non poter convenire all'Italia.

Come vi dissi, egli supplirebbe al vuoto prodotto da questa abolizione, con una nuova tassa sulle porte e finestre, una nuova tassa sul macinato, e forse con un nuovo aumento d'imposta sul sale.

In quanto alle economie, eccono le principali:

La Corona stessa rinuncerebbe per un periodo di tempo determinato, a 6 milioni sulla lista civile.

Tutti gli impiegati, i cui stipendi s'elevarono ad una cifra superiore a 6 mila lire, non dovrebbero percepire che la metà del soprappiù. E la diminuzione degli impiegati sarebbe, per lo meno, d'un terzo sulla cifra attuale.

Tutti i comandi militari sarebbero aboliti.

Abolite le sotto-prefetture, diminuite considerabilmente le prefetture, scemate le spese di rappresentanza, tanto in paese che all'estero ecc. ecc.

Ecco la combinazione dell'initiva del Ministero:

Rattazzi, presidenza e interno; Ferrara, finanze; Sen. Tecchio, grazia e giustizia; Sen. Giovannola, lavori pubblici; gen. Revel, guerra; gen. Pescetto, marina; Coppino, istruzione pubblica; De Blasius, agricoltura e commercio.

Il ministro degli esteri non è ancora definitivamente scelto; sappiamo però che dentro domani il Gabinetto sarà completo.

Il nuovo Ministero ha prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà.

**Scrivono alla Persecuzione:**

Per giudicare se il Ministero Rattazzi sia buono e abbia in sè gli elementi di forza e durata, è d'uopo guardare, prima di tutto, se alle finanze siasi in modo efficace provveduto. Il nome del Ferrara è troppo noto perché si possa dubitare del suo ingegno e della sua dottrina. Egli ha spesso volto collaborato coi passati ministri di finanza, in particolar modo col Sella. L'ingegno e gli studi non gli mancano certo. Ma saprà il Ferrara aggiungere ai titoli che si acquistano nella scienza economica i meriti dell'uomo di Stato e di fortunato e ardito ministro di finanze? Molti lo sperano. Io mi auguro che il Ferrara saprà provare col fatto che la scienza è, anche tra noi, recorda di risultati pratici per il buon governo della cosa pubblica.

Fino dai primi giorni dello scorso marzo l'organico del ministero di grazia e giustizia e dei culti venne completamente attuato e furono realizzate le economie promesse dall'ex-ministro Borgatti.

Gli impiegati della pianta, non compresi gli uscieri e senza tener conto di parecchi posti che sono tuttora vacanti, da 461 sono già ridotti a 116, e la spesa relativa da L. 457,000 è diminuita a L. 344,000.

La economia verificata è quindi di L. 116,000 oltre L. 50,000 circa per la soppressione d'indennità e gratificazioni, per la diminuzione dei sussidii e per la riduzione che si va man mano facendo degli impiegati straordinari.

Questo risultato, che supera di gran lunga la economia proposta per il suddetto Ministero della Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziari, è tanto più notevole in quanto che fu ottenuto in breve tempo e migliorando contemporaneamente la condizione degli impiegati, specialmente inferiori.

Il *Courier du Bas-Rhin* ha da Monaco esser collaudato il generale Chazal, ex-ministro della guerra del Belgio; egli ha avuto frequenti colloqui coi ministri. Il generale si propone di visitare pure le altre capitali tedesche. Si tratterebbe di un accordo militare tra il Belgio e la Germania, e il generale studierebbe a tale scopo l'armamento tedesco, mentre preparerebbe l'alleanza politica offensiva e difensiva belgio-tedesca di cui si è già parlato.

L'esercito bavarese si riordina rapidamente alla prussiana.

**Roma.** Leggiamo in un carteggio romano:

La Polizia prosegue le sue persecuzioni, perquisisce, arresta, e si scapaccia a suo piacimento, mentre lascia che i briganti vengano dentro Roma a passeggiare po' fatti loro. Quel Pilini, che stette per tanto tempo nelle mani dei briganti, fu di pieno giorno fermato da alcuno brutte facce, che lo salutarono come un vecchio amico, ed egli non tardò a riconoscerle per quelle dei briganti appunto che lo avevano ospitato. Il mercante di campagna Jacometti, anch'esso stato vittima, prima del Pilini, della beatitudine de' felicissimi Stati, ritrovò non ha guari nella via della città, alcuni briganti che lo avevano ricattato, i quali lo fermarono come nella fosse, domandandogli della sua salute e di altre cose, come se stessero in luogo sicuro ed inique. E il Governo che fa? Il Pilini ha scoperto niente meno che una Boemia indipendente è una necessità per l'Europa; la quale sentenza muore a riva i giornali di Vienna che di questa necessità non si vogliono persuadere. Il foglio boemo non solo approva che la Francia sottraiga il Lussemburgo alla «veracità tedesca», ma non deduce oziando la speranza che Napoleone inseguirà ai ministri austriaci come sia interesse dell'Austria non solo, ma dei paesi latini, che la Boemia ottenga la sua autonomia, acciocchè l'elemento slavo non venga assorbito dall'elemento tedesco.

**Scrivono da Roma all'«Opinione»:**

In questa settimana sono giunti quaranta o cinquanta uomini della disciplina legione belga che militò già nel nuovo impero del Messico. Essi, per disinganni sofferti, portano seco un odio implacabile verso il sovrano della Francia perché abbandonò quell'impero malgerole. Questo si che essi ricono papalici migliori, giacché non si può essere buon servitore del papa se non si cova rabbia contro Napoleone e Vittorio Emanuele, e se non si detesta qualunque forma di libertà e di progresso civile. Nell'accettare i senziani che vorrebbero venire sotto le insegne del papa si fa molto adagio, perché sono in odore di repubblicani. Ora tutti i soldati di ogni arma e colore, uniti agli ausiliari delle provincie di Marittima e Campagna sommano a dieciotto miglia. L'esercito consuma tutte le rendite dello Stato, e già si sta deliberando di contrare un altro debito di qui a tre mesi.

**Bologna.** Leggesi nel «Corriere dell'Emilia»:

Vedendo ripetuto da vari giornali che il generale Cialdini era stato dal Re chiamato per essere consultato sulla crisi ministeriale, e per incaricarlo della formazione del nuovo Ministero, si potrebbe credere che la cosa fosse vera, tanto più che alcuni non mancarono di scrivere che l'illustre generale era giunto a Firenze. Noi credemmo bene di serbare su di ciò il silenzio; ma oggi riteniamo necessario di assicurare il pubblico, che il generale Cialdini in questi giorni non si è mosso da Bologna, e che a noi consta sicuramente, che, sino ad ora, non fu punto chiamato, né interpellato sulla crisi ministeriale.

**Palermo.** Da un nostro privato carteggio da Palermo apprendiamo, dice il «Corriere italiano», che quelle solerti autorità politiche scoprono una vasta cospirazione borbonica tendente a spargere simultaneamente nei diversi centri popolosi dell'isola le più strane voci intorno a moti popolari che assicuravano essere scoppiati a Messina e in altre città dell'isola.

Come ognun vede la camerilla borbonica ha in animo di togliere ogni fonte di guadagno a quelle popolazioni, spargendo fra di loro delle voci che le allontanano da ogni impresa commerciale, spingendole in tal modo, perché ridotte alla disperazione, ad atti inconsiderati e criminosi.

**certificati-Delle obbligazioni-Degli inventari-Norme speciali.**

(III. anno)  
Letteratura.

1. Della struttura del periodo - Proposizioni coordinate - subordinate - principali - dipendenti - opposte - contrarie - contraddittorie. - 2. Dell'invenzione - Aiuti all'invenzione - definizione delle cose - enumerazione delle parti di esse - enumerazione degli aggiunti e circostanze - esposizione delle cause e degli effetti - delle analogie e delle differenze - Illustrazione per similitudini - dissimilitudini - esempi. 3. Dello stile - Suoi pregi - chiarezza - precisione - varietà - armonia - diverse qualità di stile - Norme particolari sulla giusta imitazione de' buoni scrittori per formarsi lo stile. - 4. Differenza tra la prosa e la poesia - Differenza di forma e di sostanza - Linguaggio poetico - in che si distinguono dalle prosastico per la grammatica e per la scrittura delle parole - Brevissime nozioni sulla struttura del verso italiano. - 5. Della descrizione - Doti generali di essa - come si debba procedere nella descrizione degli avvenimenti - dei luoghi - delle cose - degli animali - dei caratteri - vizi da evitare. - 6. Del dialogo - Sue varie specie - regole generali del dialogo - leggi particolari a ciascuna specie - e più di proposito del dialogo didattico - condotta di questo - difetti da schivare. - 7. Della novella

**Trentino.** Scrivono da Trento:

Il processo intentato contro i presunti autori delle dimostrazioni del 31 gennaio - dice i presunti perché il vero autore è tutta la popolazione di quest'infelice paese - si continua attualmente. Alcuni imputati ottengono, mediante la cauzione di quattro mila florini, e dopo ripetute domande di poter restare a piede libero durante il processo.

Non voglio parlarti del modo con cui questo è condotto e dei mezzi che si mettono in uso per strappare confessioni e deposizioni agli imputati ed ai testimoni. Si vuol trovare assolutamente la colpa anche dove non può esistere traccia di colpevolezza; si cercano persino nelle parole più innocenti. Con donna e con fanciulli si tenta di far pressione sulla corruzione, calo spietato, con mezzi più iniqui onde indurli a confessare più di quello che sappiano. Insomma è meglio non parlarne perché il cuore sanguina al solo pensare.

## ESTERO

**Austria.** Mentre a Vienna si comincia a respirare per gli affari d'Ungheria, ormai appianati, in Boemia gli autonomisti fanno ogni sforzo per sollevare una questione boema. Il giornale di Praga *Narodni listi* ha scoperto niente meno che una Boemia indipendente è una necessità per l'Europa; la quale sentenza muore a riva i giornali di Vienna che di questa necessità non si vogliono persuadere. Il foglio boemo non solo approva che la Francia sottraiga il Lussemburgo alla «veracità tedesca», ma non deduce oziando la speranza che Napoleone inseguirà ai ministri austriaci come sia interesse dell'Austria non solo, ma dei paesi latini, che la Boemia ottenga la sua autonomia, acciocchè l'elemento slavo non venga assorbito dall'elemento tedesco.

La *Neue Presse* disse: «Dalle sedute del Parlamento tedesco risulta ad evidenza il fatto: che la dittatura indecorosa ed inquietante esercitata dalla Francia napoleonica sull'Europa, dal congresso di Parigi in poi, sta per finire.

L'egemonia napoleonica ha cessato di esistere. La grande reazione dei popoli germanici contro i latini, incominciata dal giorno in cui Napoleone accettò umilmente l'ultimo del gabinetto di Washington riguardante l'evacuazione del Messico, viene continuata con successo dalla confederazione della Germania del nord. La Nemesis della storia raddoppia il passo, o ben presto l'Europa respirerà più liberamente, e potrà godere il bene di una pace durabile».

**Francia.** Togliamo dalla corrispondenza parigina dell'«Opinione»:

Vi ho già parlato dell'aspetto bellico della situazione. Essa diventa oggi ora più tetra. La notizia recata dal telegiro d'un prossimo imprestito, che verrebbe contrattato dalla Prussia, ha contribuito ad accrescere le inquietudini. Tutti sanno che l'ultima guerra non aveva impoverito il governo prussiano, in primo luogo perché nel momento del conflitto aveva molte economie in cassa, e quindi perché ha saputo far pagare dai vinti le indebitanze destinate a coprire le spese. Se, in queste condizioni il signor Bismarck ha bisogno di denari, ciò può essere soltanto in vista dell'avvenire. E questa conclusione sgorga tanto più naturalmente, in quanto che le ragioni che egli adduce per il nuovo imprestito sono da tutti giudicate debolissime.

L'attitudine dell'opinione pubblica in Germania, e soprattutto quella dei giornali, che la rappresentano, è poco rassicurante. Raccomando alla vostra attenzione, se non lo avete ancora letto, l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale si dimostra la grande importanza, dal punto di vista strategico, del Lucemburgo; importanza che non soltanto non permette di consegnare quel paese alla Francia, ma che impone alla Prussia di tenerlo per sé. Voi vedete che la questione diventa ogni giorno più seria, e non si può prevedere come l'andrà a finire. Certamente una guerra intrapresa in queste condizioni e per queste ragioni, sarebbe odiosa ed assurda. Ma non sarebbe la prima volta

che due nazioni vengono alle mani per semplici ragioni d'autor proprio. I Prussiani aspirano a diventare ora il primo popolo militare dell'Europa, i Francesi non vogliono lasciare capire questi

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Tenete per forse che la guerra è considerata da tutti come una cosa naturalissima, una conseguenza inevitabile, un estremo a cui bisogna pur giungere se gli affari politici non prendono da piega più consueto agli interessi materiali e morali della Francia. Perdono la nostra classe operaia e animata dei sentimenti anti-prussiani più profondi, e non sogna che la guerra. Credete pure che l'assetto di essa per l'imperatore crescerebbe a volte doppie o cessererebbe ogni malumore, se egli si decidesse a tirare la spada. Nel palazzo dell'Esposizione non passa giorno che operai francesi e prussiani non si scambino delle acerbe parole, e qualche volta anche di più serio a causa della statua di Guglielmo.

Del resto quand'anche i fucili ad ago non fossero pronti, un'amico mi narra che abbiamo altri graziosi cannonecini che possono essere manovrati a mano da due uomini. Tirano ad una distanza del doppio superiore di quella dei fucili ad ago, e si caricano a mitraglia. Ogni reggimento ne avrebbe per lo meno due. Il più gran segreto avvolge la loro fabbricazione e non usciranno dalle casse suggerite in cui sono chiusi, che il giorno in cui si tratterà di entrare in campagna.

Mi assicurano inoltre che al ministero della guerra si preparò un nuovo progetto d'organizzazione dell'esercito. Questo progetto fu già sottoposto all'esame dell'imperatore. Egli differisce essenzialmente da quello che è attualmente nelle mani del Corpo legislativo. E, notate questa circostanza molto significativa, il nuovo progetto sarebbe applicabile immediatamente e darebbe un esercito formidabile in un batter d'occhio. Il *Moniteur* lo pubblicherà lunedì, se gli avvenimenti precipitano, facendo appello al patriottismo della Camera, acciò venga votato immediatamente e senza discussione.

**Candia.** Scrivono all'«Osservatore triestino» di Sira, 31 marzo:

Ancora una volta di più gli incrociatori turchi dimostrarono la loro incapacità ad impedire la violazione del blocco di Candia. L'Arcadi partì da qui la sera del 27 sebbene si conoscesse che dietro la punta settentrionale del porto v'era un vapore turco che la sorvegliava. Detto vapore, che credo chiamarsi Izdin, fece così bene la guardia, che il giorno seguente nel mattino si presentò dinanzi al porto e poté verificare la partenza dell'antagonista. L'Arcadi intanto si dirigeva per Candia e poté sbucare il suo carico tanto in Melissa quanto a Vrissi, località dove presentemente si trovano gli insorgenti, che difettavano di provvigioni e munizioni. Ritornò qui ieri sera e venne accolto dalla popolazione con grandi manifestazioni di gioia.

**Inghilterra.** Il meeting liberale tenuto nello sale di Gladstone, su numeroso e unanime. Il signor Bright, dice l'*Evening Star*, fu assai applaudito alorché esclamò essere dovere dei liberali di prestare unanimemente il loro appoggio a Gladstone come s'egli fosse già primo ministro.

**Messico.** Un viaggiatore testé tornato dal Messico, dopo lunga dimora, descrive con foschi colori nella *Gazzetta di Colonia* le condizioni di quel paese. Imperiali e Repubblicani si ammazzano fra loro come un tempo i Guelfi e i Ghibellini, rubano a man salva, impongono tasse, reclutano a viva forza soldati; e, come è naturale, in tanto trambusto, il commercio fange, le industrie sono sospese. Alla sua partenza tutte le posizioni importanti, eccetto le città di Messico e di Veracruz, erano in mano dei Repubblicani; ma pare che negli ultimi giorni gli Imperiali abbiano guadagnato terreno.

signore d'Italia-Saccheggio di Roma-Nobile difesa di Firenze-Francesco Ferrucci. — XIV. Emanuele Filiberto e la vittoria di S. Quintino-Pace di Castel-Cambresi-Riforme compiute da Emanuele Filiberto. — XV. Battaglia di Lepanto-II Cinquecento-Ariosto e Tasso, Raffaello, Michelangelo e Tiziano-Carlo Emanuele I. — Sue guerre-suo acquisto. — XVI. L'Italia oppressa dagli Spagnuoli-Sollevazione di Massaniello in Napoli. — XVII. Guerra per la successione di Spagna-Assedio di Tormo e Pietro Micca-Vittorio Amedeo II. e il Principe Eugenio-Pace di Utrecht e di Rastadt. — XVIII. Carlo Emanuele III-Battaglia di Guastalla-Assedio di Cuneo-Cacciata degli Austriaci da Genova. — XIX. La Casa dei Borbone nel regno delle due Sicilie-Quella dei Lorena in Toscana. — XX. Stato dell'Italia verso il 1789-La Rivoluzione francese. — XXI. Calata dei Francesi sotto Napoleone Bonaparte-Caduta della repubblica di Venezia-II passaggio del Gran S. Bernardo e la battaglia di Marengo-Dominazione francese in Italia. — XXII. Il Trattato del 1815 e le ristorazioni-Tentativi fatti per la libertà. — XXIII. Carlo Alberto-Sue doti e sue riforme - L'anno 1818-Guerra infelice del 1819-Morte di Carlo Alberto. — XXIV. Successione di Vittorio Emanuele II-Guerra nazionale del 1830-Proclamazione del Regno d'Italia.

(continua).

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**La Giunta Municipale** del Comune di Udine:

Visto il Decreto 10 aprile 1867 N. 3380 della R. Prefettura della Provincia di Udine

Rende pubblicamente noto

che gli Elettori Amministrativi del Comune di Udine iscritti nello Listino già approvato dal cessato Commissario del Re sono convocati in adunanza straordinaria per giorno di Domenica 28 aprile 1867 all'unico scopo di nominare undici Consiglieri Comunali in sostituzione dei signori Ferrari Francesco, Cortelzis Dr. Francesco, Biancuzzi Alessandro, Platano Dr. Giov. Batt. Antonini e. Antonino, Someda Dr. Giacomo, Putelli Dr. Giuseppe, Pagani Dr. Sebastiano, Beltrame Ciconi nob. Giovanni, Bearzi Pietro, Vidoni Francesco, resisi rinunciarini.

Le elezioni si faranno per Sezioni, cioè: gli Elettori i cognomi dei quali cominciano collo iniziale A, B e C si presenteranno nella Sala Comunale dell'Istituto Filarmonico; quelli collo iniziale D, E, F, G, H, I, K, L nella sala del Tribunale; quelli collo iniziale M, N, O, P, Q nella sala del Palazzo Belgrado, e gli altri dalla lettera R alla Z nella sala delle scuole di S. Domenico.

La riunione avrà luogo alle ore 9 antum. e, costituito l'Ufficio stabile, ogni Elettore rispondendo all'appello nominale, depositerà in mani del presidente una scheda portante undici nomi.

Alle ore 4 pom. seguirà il secondo appello e si chiuderà la votazione.

Dal Palazzo del Comune

Udine li 10 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco

A. PETEANI

La Giunta

N. 3544

A. MONTELLI de Rossi

L. PRESANI

## Società del tiro a segno provinciale del Friuli.

I signori Soci sono pregati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica 14 corr. nella Sala del Palazzo Bartolini, per approvare i Contratti stipulati dalla Direzione.

Il Presidente  
DI PRAMPERO.

**Desiderata** da tanto tempo, sta per costituirsi nella nostra Udine una Società di ginnastica e scherma. I Soci contribuiranno un tenue importo mensile. La Sala è quella concessa dal Municipio all'Ospital vecchio, e molti vorranno profitare di esercitazioni utili per la nuova vita oggi aperta alle gioventù italiana. Vogliamo sperare che in ispecie quelli che hanno gradi nella Guardia nazionale, si daranno premura di ascriversi alla Società. È stabilito un Comitato provvisorio per raccogliere firme, e noi incoraggiamo tanti giovani signori, che pur hanno vaghezza di arti cavalleresche, a non mancare di aderirvi.

**Sottoscrizione** per il busto di Pietro Zoratti, porta frumento, da commettersi allo scultore udinese Antonio Marignani e di donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Tonini Andrea	it.L. — 50
Bevilacqua Francesco	— 4.00
Carli Rinaldo	— 2.50
Gabrici N.	— 5.00
Nussi Tomaso	— 5.00
Nussi Agostino	— 2.50
Portis nob. dott. Giovanni	— 5.00
De Senibus D.	— 2.50
Cucovaz Gustavo	— 2.50
Fanna dott. Secondo	— 2.50
Armellini Giovanni	— 2.80
D'Orlandi Pietro	— 1.00
N. N.	— 2.00
Foramiti Edoardo	— 3.00
Fonteguzzi cav. Gregorio	— 1.00
N. N.	— 4.00
Spezzotti Luigi	— 2.50
Tomadini Bartolo	— 7.50
Contarini nob. Fantino	— 5.00
Foramiti Giovanni	— 4.00
De Senibus Antonio	— 2.50
Cossio Antonio	— 1.00
Porti nob. Antonio	— 1.25
Sandrin D. Giuseppe	— 2.50
Angeli Giov. Battista	— 2.50
Nussi Francesco	— 2.00
Nordis G.	— 5.00
Nordis Silvio	— 2.50
Gozzardo Antonio	— 1.25
Utti Valentin	— 2.50
Fanna Ferdinando	— 2.00
Schaserer Luigi	— 1.50
Paciani Pietro	— 2.00
Pacciani Sebastiano	— 2.00
Donda Paolo	— 1.50
Buro Pietro	— 1.00
Pantotti cav. Giov. Battista	— 2.50
Comelli dott. Giovanni	— 2.50
Onofrio Leonardo	— 1.00
Carbone dott. Valentino	— 2.50
Bellina Leonardo	— 1.25
Sandrin Nordis	— 1.50

Queste sottoscrizioni furono raccolte in Cividale per la del sig. Giov. Battista Bellina.

**Da Latissima** ci scrivono che il sig. Guglielmo Fabris, del quale replicamente faceva onorevole menzione il nostro giornale, venne insignito della croce del S. S. Maurizio e Lazzaro. Il Decreto che l'accompagna, non potrebbe essere più insignificante per il signor Fabris, e dimostra che tale distinzione era ben meritata.

Difatti il signor Fabris fu negli che nel luglio 1866 improvvisò sul Tagliamento a Latissima un ponte di barella, che sollecitò il passaggio delle R. truppe di quasi tre giorni, e reso possibile un più rapido avanzamento verso il confine orientale. Ora ecco le testuali parole di quel Decreto: « per l'efficacia cooperazione e profusa influenza adoperata nello stabilire un buon tratto di ponte sul Tagliamento che facilitò il pronto passaggio delle truppe nel fatto d'arme del ponte di Versa il 26 luglio 1866. »

Rallegrandosi col sig. Fabris per la ben meritata onorificenza, non possiamo che congratularci colla gentile Latissima che ebbe la fortuna di giovare in siffatta guisa al paese col mezzo del suo bravo cittadino.

**Si calcola** che in Europa si sta ora fabbricando per lo meno 11 mila cannoni e 3,200,000 fucili, nuovo modello. Ora, valutando gli 11 mila cannoni a 2000 franchi al pezzo, si ottiene circa una cifra di 22 milioni.

Questo calcolo è più che moderato. Passiamo ora ai fucili: 3,200,000 fucili a 40 franchi rappresentano una cifra di 128 milioni di franchi. Ma la somma di 40 fr. per fucile è bene al di sotto della spesa conosciuta per certi paesi, costando il Chassepot francese 75 franchi circa, e il Winchester svizzero più di 400 franchi.

Quest'ultima cifra sarà dunque probabilmente sorpassata. E non è solo il fucile che conviene trasformare, ma anche tutto il fornimento delle truppe; ora, questa spesa, che sarebbe, secondo i calcoli più moderati, valutata a 150 milioni per cannoni e fucili, sarà per lo meno raddoppiata, e sarà triplicata se vi si aggiungono le spese delle munizioni, polveri, piombo, cartucce, ecc. ecc. Insomma, non si esagera calcolando le spese di riforma dell'armamento europeo a 500 milioni. Mezzo miliardo!

**Teatro Minerva.** Questa sera ha luogo a questo teatro la quinta recita data dall'Istituto filodrammatico.

Udine 11 Aprile.

Nata nell'ottobre 1796, moriva ieri in Cividale dopo breve malattia la Contessa **Teresa di Toppo** moglie al Cavaliere Giacomo de Portis.

Affettuosa madre, ottima consorte, specchio di virtù, ella lasciò nei suoi cari profondo dolore, impenituta memoria.

F. di T.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il **Secolo** dice che gli emigrati spagnoli residenti in Parigi, stanno preparando per il loro paese una rivoluzione decisiva che ha le sue origini e lo sue diramazioni nell'interno della Spagna.

Scrive la **France**, che le sue informazioni da Firenze l'autorizzano ad annunziare che il Governo italiano vuole istituire una missione permanente a Roma, e che questa sarebbe affidata al sig. Vegezzi.

Il **Pays** continua la sua crociata per l'annessione del Belgio, e dice rotondamente: **La Belgique est la France.**

Secondo una voce che va accreditandosi nelle alte sfere diplomatiche di Parigi, l'aspro linguaggio dei giornali più devoti all'Impero contro la Prussia o la Russia sarebbe originato dal contegno di quest'ultima potenza, la quale avrebbe cercato di rompere le negoziazioni fra la Turchia e i delegati di Costantinopoli, con ogni sorta di segrete sollecitazioni.

Per quanto ci vien fatto supporre, le prove di questo fatto sarebbero in potere del Gabinetto delle Tuilleries.

Scrivono da Riva di Trento che da quella patriottica popolazione si fa ogni sforzo per riuscire a compiere il discolto municipio colle stesse pere ne che già lo compongono. E ciò allo scopo di proteggere innanzitutto l'Europa civile, che Riva di Trento è terra italiana, e che come tale ha diritto di far parte di quella gran famiglia a cui essa appartiene.

Quest'agitazione ha dato luogo ad alcuni arresti per parte delle autorità austriache.

Leggiamo nell'**International**:

Credesi generalmente a Londra che bensto scoppierà un movimento insurrezionale a Roma, e che il barone Riccioli non abbia dato la sua dimissione se non in previsione della impossibilità in cui si troverebbe di resistere al partito d'azione.

Un gran numero di membri della destra avrebbe consigliato il Re a sospendere la Costituzione e a proclamarsi dittatore.

Scrivono all'**Opinione di Napoli**:

La questione d'Oriente che s'ingrossa a vista d'occhio, esercita già su di noi una grande influenza. Il commercio so ne risente ad ogni istante, e le sue operazioni vanno diventando di giorno in giorno

più deboli. Dovete rammentarvi che noi abbiamo dei paesi interi che trasferiscono i segni di Levante e principalmente con Odessa e Sebastopoli. Tali, per esempio, Sorrento, Amalfi ed un poco anche Procida.

L'eventualità di una grande guerra va rialzando puranche le speranze dei partiti estremi. Difatti, sento di tanto in tanto certi discorsi che provano non essere che poca la censura che esercita il fuoco sotterraneo delle scie. Alla dogana di Napoli si sequenzia una cassa, proveniente da Marsiglia, e che era piena di lunghi coltellini a forma di pugnali, e fatti, strana coincidenza, nello stesso modo di quelli sequestrati nello scorso settembre a Palermo, e sotto gli austriaci nel famoso 6 febbraio a Milano.

— Scrivono alla **Lombardia** da Firenze:

Abbiamo un'altra volta gravi notizie di Sicilia. Le lotterie ultimamente giunte a Palermo sono in perfetta contraddizione con le notizie rassicuranti del **Corriere Siciliano**: la popolazione di quella città è in continuo allarme, e per conseguenza i siciliani qui residenti vivono in grande ansietà.

Da qualche tempo, giusta lettera ricevuta, si vedono alla sera sulle alture che circondano Palermo fuochi ripetuti, come quando vi si radunavano le bande. La truppa di guardie e sorte continuamente in peristruzione a tutte ore, e ogni sera sale il monte Pellegrino dove più spesso fanno i fuochi, senza che le sue fatiche siano mai coronate da alcun successo.

Quando fu a Firenze pochi giorni addietro il prefetto Rudini, chiese istantaneamente un aumento di forza armata, che finora non vi è giunta ancora. Speriamo però che il Governo provveda in tempo per scongiurare nuove sciagure.

## TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 aprile

## CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'11 aprile.

Calucci svolge una proposta circa le sentenze conciliatorie.

Entra il nuovo Ministero. Rattazzi ne annuncia la composizione, cioè: Rattazzi alla presidenza e agli interni, Ferrara alle finanze, Revel alla guerra, Tecchio alla giustizia, Pescetto alla marina, Giovannola ai lavori pubblici, Coppino all'istruzione, Deblasis all'agricoltura. Il portafoglio degli esteri venne affidato interinalmente al ministro della marina.

Rattazzi esponendo un breve programma politico dice che l'intento del Ministero e del Parlamento dev'essere di occuparsi seriamente e prontamente dei provvedimenti finanziari reclamati dal paese e dal bisogno di restaurare il credito pubblico. Osserva come non essendovi per noi preoccupazioni delle cose estere dobbiamo alacremente occuparci dell'interno. Circa il riordinamento, il Ministero seguirà le norme tracciate dal discorso della Corona sulle cose amministrative e finanziarie, cioè: riforma e migliore ripartizione delle imposte; curerà onde sia meglio tutelata la condizione degli impiegati, presenterà un nuovo organamento dell'esercito; acconsentirà ad altre riduzioni del bilancio d'intesa colla Commissione; proporrà un progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico e la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato e dalle istituzioni di credito. Fa appello alla conciliazione e assegnamento sulle cooperazioni di tutti per mostrare all'Europa che gli italiani sanno governarsi.

Il ministro delle finanze dice che accetta la legge del 4 aprile sulla fondiaria ed invita gli uffici ad occuparsene. Questi adunansi domani all'ora della seduta pubblica. Il ministro Rattazzi interrogato, dice essere disposto a rispondere dopo la votazione del trattato di pace, all'interpellanza Ferrari sulla crisi ministeriale.

SENATO — Processo Persano

Il rappresentante del pubblico ministero, Marvasi, nella sua requisitoria, trattando lungamente la questione dei fatti, conclude per la destituzione dell'ammiraglio.

**Parigi**, 11. Banca diminuzioni numerario milioni 8 910, portafoglio 12 15, anticipazioni 15, biglietti 3 13, tesoro 4 410, conti particolari 13 45.

**Parigi**, 11. Corsi dopo la borsa, italiano

47.75, francese 66.05, mobiliare 356.

La **France** smentisce la voce del richiamo

della riserva e che il generale conte di Pahlen abbia fatto un'ordine del giorno bellicoso.

L'Imperatore passò in rivista, alcuni reggimenti nella piazza del Carrousel e fu accolto con vive acclamazioni.

**Amsterdam**, 10. Vi fu fermezza alla chiusura della borsa in seguito alla voce che il Re abbia abdicato alla corona del Lussemburgo in favore del principe Enrico. La voce però è dubbia.

**Constantinopoli**, 8. Omer Patzic prima di partire per Candia chiese 25 milioni per pagare le truppe.

**Madrid**, 11. La banca di Cuba ha sospeso i pagamenti.

Il passivo ascende a 500 milioni di pesi.

**Nuova-York**, 10. Il Senato ha ratificato quasi ad unanimità il trattato di cessione dell'America Russa.

## Osservazioni meteorologiche fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 11 aprile 1867.

	ORE		
9 ant.	3 pom.	9 pom.	




</tbl\_r

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1834.

p. 2

## EDITTO.

Sopra istanza della esecutante Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Paluzza contro gli esecutati Caterina di Lena maritata Craighero detta Magno, Maddalena su Pietro Lena di Paluzza, Lucia su Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe e Francesco su Pietro di Lena, Lucia di Lena, maritata paro di Lena, Maria Conta qual tutrice di Pietro su Giov. Batt. di Lena tutti di Rivo, Marianna su Pietro Lena maritata Grassi di Formezzo, o Mattia Carnier di Tolmezzo, nonché la creditrice iscritta Veneranda Chiesa di S. Lorenzo succursuale di S. Daniele di Paluzza, saranno tenuti di apposito Commissario nel locale di questa residenza Pretoriale nei giorni 20 e 31 Maggio p. v. sempre alle ore 10 aut. gli incanti per la vendita dello sottostante realtà stabili allo seguenti

## Condi zioni

1. Si vendono li beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Oggi offerto dovrà depositare il 1/10 del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo la sola esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa dei Giudiziari depositi di questa R. Pretura entro dieci giorni in florini effettivi, o lire Italiane d'argento, sotto contrattorario del reincidente a tutto spese e pericolo del deliberatario, con applicazione in prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso o godimento dei beni fino dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento incombono al deliberatario, e quello d'esecuzione da liquidarsi saranno pagate all'esecutante o suo procuratore prima dell'eventuale Giudizio d'ordine.

## Residuà situato nel Comune Censuario e Mappa di Paluzza.

4. Coltivo da vanga in territorio di Rivo e Mappa di Paluzza N. 737 di Pert. — 41 Rend. L. — 21 fior. 21.20 coi gelci sopra stima.

2. Idem in quella Mappa N. 845 di Pert. — 25 Rend. L. — 47 stima. 20.18

3. Idem in quella Mappa N. 1720 di Pert. — 28 Rend. L. — 31 stima. 35.00

4. Pascolo ora Prato in quella Mappa N. 2388 di Pert. — 34 Rend. L. — 04 stima. 6.48

5. Fondo ora Zerbo in frazione di Rivo e Mappa di Paluzza N. 2166 di Pert. 0.04 Rend. L. 0.01 stima. 42.00

6. Casa colonica in Rivo costruita a muro coperto a paglia al villico N. 486 ed in Mappa suddetta N. 1592 di Pert. 0.08 Rend. L. 4.44, comprende cucina, pianterreno, scale di legno che mette al primo piano, pergola di legno, stanza sopra alla cucina, soffitta in secondo piano stima. 70.00

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 14, febbraio 1867.

Il Reggente  
CICOGNA

N. 1835.

p. 3

## EDITTO

Nel giorno 2 Maggio a. c. dalle ore 2 p.m. sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'Asta sopra istanza di Leone Rocca di Venezia contro Maria Giacomuzzi Caine del su Antonio, Giuseppe Caine su Felice jugali di Chiavano di Motta per la vendita all'asta degli stabili infrascritti allo seguenti

## Condi zioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'operatura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun obblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 Luglio 1865, N. 4570 di questa R. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposta, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese consecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifiuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manelli al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da

esso soddisfarsi la imposta per trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatario le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili eseguiti.

6. Mancano al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4 il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili eseguiti saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo, all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5, potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatari verrà accordato dietro loro dimostra scita dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni incerto servito attivo e passivo ed ogni aggravio di cui fossero carichi.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i suddetti aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi. In Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Numeri di Mappa	Superf. Pert.	ren. C. Lire	val. di st. s.	Fior. s.		
1. 1669, 2971, 1665, 1660, 1553, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684, 1688, 1631, 1642, 1613, 1614, 1615.	169	51	343	33	6360	78
2. 4045, 2972, sub. A 2644, 2646, 1689, sub. A 1680, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub. C 2210, 2228, 488.	120	84	220	09	3620	20
3. 2643, 2612, 2972, sub. B 1673, 2637, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1629, s. A.B. 1617, 1616, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634.	186	79	317	47	4806	80
4. 1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592.	260	01	461	09	4544	12
5. 2271, 2272, 2273, 2033, 2636, 3062, 2639, 2640.	22	82	55	12	32	20
6. 2334, 2335, 2336, 2301, 2593.	13	92	63	28	755	00
7. 1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2020, 2030, 2037, 1707, 1714, sub. B 1716.	139	28	268	84	2892	70
8. 2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828.	58	08	49	87	1155	50
	980	25	1783	90	24665	00

S'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Il R. Pretore  
LO DAVINA  
Dalla R. Pretura Sacile, 13 Marzo 1867.  
Bombardella.

Società Italiana  
di  
MUTUO SOCCORSO  
contro i  
DANNI della GRANDINE  
AVVISO

La Società Veneta di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco si è fusa, quanto al Ramo Incendi colla Società Mutua Reale di Torino, e per la Grandine, colla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano.

Con apposito Manifesto furono pubblicate le condizioni dello seguente fusione, che relativamente al Ramo grandine consistono:

a) che i Soci della cessata Società Veneta vengano parificati ai Soci della Società Italiana, e perciò esenti dalle tasse o da ogni altro peso che carichino i nuovi Soci.

b) che la Società Italiana riconosce il credito dei Soci della Mutua Veneta per minori compensi loro

pagati nell'anno 1865, e per residuo eventuali importo che a liquidazione finale, risultasse dovuto per l'esercizio 1866, il quale non potrà mai eccedere il Dieci per cento. — Il pagamento di detti residui compensi si effettuerà mediante perfezionamento di un cinque per cento dei premi e colla metà dell'incasso. La cifra del credito si classificherà secondo la Mutua Veneta risultando da un certificato che gli verrà rilasciato all'atto della firma della Polizza Mutua Italiana.

c) per godere di questi vantaggi i Soci della Mutua Veneta dovranno associarsi colla Mutua Italiana, nel corrente Esercizio 1867 per un importo non inferiore di 2/3 del premio rispettivamente degli anni 1865-1866.

Con questa fusione la Mutua Veneta ha raggiunto lo scopo a cui mirava da vari anni, e che non poteva conseguirsi senza fortunata la unione delle Province Venete al Regno d'Italia. Una Società Mutua che si estende sopra vasti territori e che raccolga in sé la grande massa dei prodotti, è l'unico mezzo con cui l'agricoltura possa, col minor possibile sacrificio, raggiungere una vera e permanente sicurezza contro danni della grandine.

Ogni altra assicurazione mediante Società a premio fisso non può essere che precaria ed illusoria ammoché non si voglia far credere, ciò che non è vero, che quelle società agiscono per filatropia anziché per speculazione. Dalla sola mutualità il principio di Associazione riceve il più ampio sviluppo, e lo rende alto ai maggiori possibili vantaggi.

Se la Mutua Veneta, obbligata a restringere le sue operazioni in un territorio limitato, ed a lottare con tante difficoltà, feco per il corso di vari anni buona prova di sé, ora che fa parte di una Società che si estende in tutta l'Italia ed è ricca dell'esperienza di un decennio di vita, i risultati non possono che migliorare ed accrescere quindi la pubblica fiducia.

Col 1º aprile p. v. la Società principia le operazioni, e qui in calce viene aggiunta la tariffa del presente anno per i diversi paesi di questa Provincia.

Presso il sottoscritto che assunse l'Agenzia per la Provincia, e presso gli incaricati Distrettuali, i Soci potranno prender cognizione dello Statuto e ripetere ogni altra necessaria nozione.

Udine, 31 marzo 1867.

L'Agente  
Angelo Morelli Rossi

Esercizio 1867.

## SOCIETÀ ITALIANA

di mutuo soccorso contro i danni della Grandine.

## Tariffa per la provincia di Udine.

Classi	Prodotti assicurabili	Premio per ogni 100 di valore assicurato			
		Categoria			
		I	II	III	IV
I	Melica da scopo				
	Miglio	2.50	2.63	3.10	3.37
	Ravettone				
II	Foglia Gelsi	3.30	3.48	4.10	4.72
	Frumeto				
III	Segale	3.75	4.—	4.70	5.40
	Orzo				
IV	Granoturco				
	Avena	4.40	4.08	5.50	0.32
V	Le umi				
	Bromo	5.01	5.40	0.30	7.25
	Riso				
VI	Lupini				
	Bacche d'alloro				
II	Agrumi	5.20	5.52	6.50	7.54
	Tabacco				
	Ricino				
VII	Canape	7.85	8.33	9.80	11.27
	Ulive				